

Il pasticcio bancario è stato fatale a Renzi. Che non ha mai perdonato a Pier Carlo nemmeno il caso Bankitalia

Padoan a Siena. Suicidio o vendetta?

Candidato Il ministro corre nel collegio di Mps. Una mossa che sa di ripicca

Vendetta su Padoan

di Franco Bechis



Il titolare di via XX Settembre Era amico stretto di chi ha rovinato l'istituto della città del Palio

L'idea è venuta al segretario del Pd Matteo Renzi che ne è pure entusiasta: nel collegio di Siena per la Camera dei deputati verrà candidato da quello che ancora sembra essere il primo partito della sinistra italiana l'attuale ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Renzi lo ha voluto l'idee- «per dimostrare che abbiamo affrontato la questione bancaria in modo innovativo». L'economista ha una certa età, e uno se lo immaginerebbe in corsa per il Senato. Il segretario del Pd ha una certa follia, ma ancora completamente pazzo non è: il collegio di Siena è unito a quello di Arezzo per chi si candida a palazzo Madama, e in quella provincia confinante che aveva come suo fiore all'occhiello

Banca Etruria non sembrano così attratti dalla linea «innovativa» del Pd in materia bancaria. Ma un po' di follia c'è pure nella corsa di Padoan verso la Camera. Perché nella cittadina del Palio ci sarà forse qualcuno che ricorda ancora l'attuale ministro dell'Economia professore universitario alla sua prima esperienza, ma gran parte ce l'ha presente in un passato meno remoto come economista di fiducia di Massimo D'Alema, all'epoca gran burattinaio di ogni disastro compiuto dal Monte dei Paschi (dall'acquisto di Banca 121 a quello di Antonveneta a prezzi spropositati). E non pochi lo conoscono invece come il nuovo proprietario del gruppo bancario, portato via alla Fondazione locale per farlo tornare ad essere con i soldi di tutti i contribuenti italiani la banca del Tesoro (ha il 70% del capitale). Nell'una e nell'altra veste Padoan non è popolarissimo a Siena: era amico stretto di chi ha rovinato la gallina dalle uova d'oro della città, e di persona è proprio il ministro che ha portato via la banca ai senesi. Ieri in gran parte delle chat di militanti e dirigenti del Pd senese che ho potuto vedere nella

migliore delle ipotesi c'era preoccupazione, in quasi tutte la richiesta ai propri leader locali di fare cambiare idea a Renzi su Padoan candidato nella direzione che dovrebbe dire l'ultima parola, e in qualcuna volavano anche parole grosse nei confronti sia del povero ministro che di chi aveva avuto la splendida idea. Oltretutto Mps ha un piano di ristrutturazione delle filiali che farà ballare parecchi posti di lavoro e che porta sotto la firma di manager scelti e difesi a spada tratta da Padoan.

A scorrere le prime reazioni locali (non citiamo qui quelle sui social dove si infila la qualunque) c'erano sicuramente collegi- con l'eccezione di quello aretino- dove la notizia della candidatura del ministro dell'Economia se non proprio suscitatrice di applausi a scena aperta avrebbe potuto evitare un tiro al bersaglio come quello in corso d'opera. Il problema è che il segretario del Pd sembra proprio non rendersene conto, tanto che prima di annunciare l'evento ieri mattina su una radio locale toscana, aveva anticipato come una primizia golosa la sua scelta ad amici e collaboratori, stupendosi della loro timidezza e dell'assenza corale di scene di giubilo. Renzi pare avere grande stima di Padoan, e ripete a tutti i critici: «Vi sbagliate, è bravissimo», ed ha evidentemente la memoria un po' corta visto che in tempi non lontanissimi il ministro senza particolare eleganza ha preso pubblicamente le distanze sia da lui che dalle persone a lui più vicine, come Maria Elena Boschi. Avere scelto Padoan per Siena ha suscitato le stesse reazioni che oggi provocherebbe chi avesse la grande idea di portare Harvey Weinstein come ospite a sorpresa alla



fešta di Asia Argento e delle colleghe di Me Too, il movimento mondiale delle donne molestate. Se poi si accompagna Padoan in questa terra un po' ostile come il simbolo della «politica innovativa» del Pd verso le banche, c'è da pensare di essere nel cuore di una ben congegnata puntata di Scherzi a parte. Non è un mistero che la parola «banche» associata al Pd sia diventata da tempo la ragione di ogni disfatta della sinistra. E dei guai vissuti che lo hanno spodestato da palazzo Chigi Renzi non poco deve rendere grazie al suo ministro dell'Economia. Che insieme alla Banca di Italia ha compiuto uno dopo l'altro gli errori tecnici e politici che hanno portato a quel decreto di risoluzione delle quattro banche in crisi e alla vicenda dei risparmiatori truffati. Dopo avere creato un gran pasticcio del tutto evitabile, Padoan ha fatto pure comunella contro Renzi con quella Banca di Italia e il suo vertice di cui ha prolungato quasi eternato il potere in barba al segretario del Pd. Ci si sarebbe immaginati un grande freddo fra i due, non le moine e i complimenti visti ieri. A meno che in pubblico sia stata sceneggiata di rito. E che quella candidatura di Padoan a Siena sia stata la vera vendetta a freddo ordita dal diabolico segretario del Nazareno...

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pier Carlo
Padoan**
Ministro
dell'Economia